

## «Quella caserma non era un lager ventuno contestazioni, ma nessuna è vera»

**Genova.** «Mi accusano di cose incredibili. Non mi riconosco in uno solo degli episodi che mi contestano». Giacomo Toccafondi ha 49 anni, è medico della polizia. E' un uomo grande e grosso e tra le sue mani quei fogli sembrano scomparire. Eppure sono sette fogli che pesano, con ventuno capi di accusa che parlano di violenze, umiliazioni, omissioni. «E' incredibile. E pensare che io — spiega Toccafondi, nell'ufficio del suo difensore Alessandro Vaccaro — ho

fatto i campi del Kosovo e della Bosnia, ho imparato il rispetto per le persone. Nessuno che mi conosca veramente può sostenere a cuor leggero che io sia una persona violenta, che non abbia rispetto per le persone affidate alle mie cure». E cita un esempio. Un infermiere lo aveva accusato di aver rotto la mandibola a una ragazza, «e io l'ho querelato, perché la vicenda si è poi chiarita. Quella giovane era arrivata già ferita e io avevo anche studiato il sistema per dissetarla e alimentarla, con una cannuccia». «Ma di quel fascicolo — commenta l'avvocato Vaccaro — e della nostra reazione alle false accuse non abbiamo saputo più nulla».

Ancora, gli imputano di aver effettuato visite con i guanti di pelle, «ma li ho indossati solo perché mi ero già ferito in precedenza con il fil di ferro che i *rasta* utilizzano per tener dritte le trecce. A mia tutela, ma anche per la loro».

Giacomo Toccafondi non ha



dubbi. Il suo comportamento è stato ispirato ai dettami della deontologia, non ci sono stati abusi né vessazioni. «Ancora un esempio? Tra le accuse che mi vengono rivolte, c'è anche quella di aver visitato som-

mariamente alcuni detenuti. Non è così: proprio per garantire tutti, ho applicato anche il quella situazione la regola del *triage*, che viene utilizzata in ogni pronto soccorso. Un controllo, per poter capire chi ha immediatamente bisogno di un aiuto e chi, invece,

può essere assistito senza un criterio di urgenza».

A Bolzaneto, insomma, non è accaduto nulla? Toccafondi si limita a difendere il suo operato: «Io sono in pace con la mia coscienza. Io so di aver agito correttamente, di aver fatto tutto quello che si doveva fare in una circostanza del genere».

I magistrati del pool hanno snocciolato, contro di lui, ventuno contestazioni di reato. Lui, Toccafondi, ribatte con grinta: non c'è uno solo di quegli episodi di cui io mi ritenga responsabile. Bolzaneto, il carcere delle polemiche, non era un lager.

**M. Men.**